

Giovedì sera in sede:

come al solito si mangiano schifezze e tra una sigaretta e l'altra si stabilisce anche cosa fare nel finesettimana; questa volta decidiamo di andare sull'altopiano di Asiago a fare la grotta Degobar.

Giancarlo storce il naso perchè secondo lui è una grotta fredda ma, nello stesso tempo, dice che è bella e dichiara di ricordarsi la strada e tutto il resto. Tutti quanti decidono di fidarsi ma fanno male...come si vedrà più avanti perchè Giancarlo, per via di memoria, lascia mooolto a desiderare.

In sede si discute sui dettagli per la partenza e, visto che ultimamente siamo molto mattutini, si pensa di trovarsi alle sei a Verona est. Tutti d'accordo perchè vogliamo uscire presto per mangiare al Risto Gasv (come al solito si pensa solo a mangiare).

Mattina...suona la sveglia alle ore 5:30, la spengo in malo modo e penso chi cavolo mi fa alzare così presto la domenica visto che già durante la settimana non posso dormire. Sono subito di cattivo umore ma penso che dopo tutto sono più fortunata degli altri perchè abito vicino al luogo di incontro. Bevo un caffè e parto con Giancarlo che sta brontolando da quando si è alzato dicendo che se anche sta volta Mauro non è puntuale si parte senza di lui. Mauro è un caro ragazzo ma la puntualità non è un suo punto forte, d'altra parte nessuno è perfetto.

Ci incontriamo con Mauro, Matteo e la Dolba, miracolosamente tutti puntuali, per fortuna, e Giancarlo si calma.

Arriviamo con difficoltà dopo svariati giri su e giù per delle strade a caso e scendiamo dalla macchina.....fa un freddo cane e l'idea di cambiarsi non piace a nessuno; pessima trovata quella di lasciare le coperte e il letto calduccio.

Ci spostiamo con la macchina al sole e il rito della vestizione diventa un po' meno traumatico.

Partiamo e ci lasciamo condurre dalla nostra guida, Giancarlo, che non si ricorda più niente perchè ha confuso il Degobar con l'abisso Est e nessuno ha il rilievo o qualcos'altro di utile. Alla fine riusciamo comunque ad arrivare all'obbiettivo. Qua Mauro e Matteo decidono di armare ma, sorpresa, i sacchi sono sbagliati e le corde sono un po' corte.

Mauro si lamenta che non abbiamo gli anelli per armare perchè secondo da lui sono più comodi e, nel frattempo, tra lui e Matteo fanno la gara a chi perde più bulloni. Sto pensando a Robi e a quante cose belle direbbe se viene a sapere dei bulloni e mi metto a ridere, così magari mi si scalda un po' la faccia.

La grotta è bellina ma fredda e comincio a essere un blocco di ghiaccio. Giancarlo tenta di rianimarmi scaldandomi ma ormai non sento più niente. Sono ferma sull'ultimo pozzo che è ancora da armare e decido che forse è meglio risalire tanto la strada non è difficile; Giancarlo non vuole lasciarmi da sola e risaliamo assieme, faccio fatica a muovermi perchè sono rigida come

il baccalà ma fuori ora c'è una bella giornata calda; niente a che vedere con il tempaccio della mattina.

Escono anche gli altri dopo un'oretta e decidiamo di andare al rifugio a bere una bella birra fresca ma qui hanno finito tutto, sia la birra che il cibo. Guardiamo gli altri avventori che si ingozzano ai tavoli e partiamo sconsolati verso la nostra sede dove ci aspetta, per fortuna, da mangiare e da bere.

Come al solito in grotta siamo in pochi, ma alla sera ci siamo trovati in 20.

Ho però imparato qualcosa da questa giornata:

1. non bisogna fidarsi di Giancarlo se dice che si ricorda qualcosa;
2. che certe grotte andrebbero fatte in estate.

Miki